



ASSOLOMBARDA

**24 maggio 2021**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

**Il responsabile della campagna lombarda mercoledì inaugurerà il Palacampus  
Campagna 40-49enni: in provincia raggiunta quota 20.916 prenotazioni**

## **In 7 giorni 30mila vaccinati Bertolaso all'hub di Pavia**

### **PAVIA**

Mentre in quest'ultima settimana gli hub della provincia di Pavia hanno sfiorato le 30mila vaccinazioni anti-Covid, le prenotazioni dei 40-49enni per il vaccino sono state oltre 20mila. Intanto, l'hub di Pavia si appresta a fare il salto di qualità che lo porterà fra pochi giorni a triplicare il numero di somministrazioni giornaliere: da 600 a 1.800. Al Palacampus del Cus di via Giulotto 10, mercoledì si terrà il taglio del nastro, affidato a Guido Bertolaso, ex capo della Protezione civile e consulente della regione Lombardia per la campagna vaccinale.

### **40enni pavesi, un quarto si prenota**

La corsa alle prenotazioni in provincia di Pavia, come in tutta la Lombardia, non si ferma. Dalle 22 del 19 maggio scorso, quando è stato dato il via all'accesso al portale regionale per i 40-49enni, a ieri alle 12, le prenotazioni dei pavesi in questa fascia d'età (la platea è di 80.685 persone) sono state 20.916, sul totale di 541.411 raccolte in tutta la regione. Nella fascia 50-59 anni, invece, si sono prenotate dal 9 maggio in Lombardia 442mila persone, di cui 28.992 in provincia di Pavia. E, proprio per i 40enni, c'è un'incognita in più, legata ai tempi del richiamo. La seconda dose, infatti, rischia di arrivare in piena vacanza: nei mesi di luglio e agosto. Per questo, nella registrazione al portale c'è una novità: un avviso con la finestra di tempo in cui potrebbe ricadere la seconda dose di vaccino, in relazione al giorno in cui si riceve la prima somministrazione. Intanto gli hub pavesi stanno procedendo con le somministrazioni, anche se a ritmo ridotto vista la temporanea carenza di vaccini.

### **Gli hub pavesi**

«Questa settimana abbiamo dovuto mantenere il Palacampus entro le 7 linee vaccinali, garantendo 600 somministrazioni al giorno - spiega Carlo Nicora, direttore generale del San Matteo, che gestisce la struttura -. Ma a giugno le forniture dovrebbero aumentare». Di conseguenza, verso la metà del prossimo mese, le linee vaccinali attive dovrebbero salire a 12 (sulle 16 disponibili), assicurando 1.800 iniezioni al giorno. Al Palacampus lavorano ogni giorno, a turno, 16 medici, 16 infermieri, 1 farmacista, 2 Oss, 12 amministrativi e 10 operatori tra Cri e Protezione civile.

### **Vaccini a rilento**

Anche questa settimana (mercoledì prossimo) sono in arrivo al policlinico 10.530 vaccini Pfizer, a cui dovrebbero sommarsi Moderna e Johnson & Johnson. Su AstraZeneca regna qualche incertezza. «Il quantitativo minimo di cui abbiamo bisogno alla settimana per rifornire i punti vaccinali che dipendono al San Matteo (Maugeri, Mondino, Clinica Città di Pavia, Beato Matteo di Vigevano, Comunità di Varzi e Cittadella Sociale di Pieve del Cairo) è di 15-20mila dosi - sottolinea Nicora -. Ma questo numero dovrà per forza aumentare a giugno se vogliamo potenziare le vaccinazioni». Infine, c'è Asst Pavia con i suoi due hub: Auser di Voghera e centro commerciale Il Ducale di Vigevano. «Mercoledì riceveremo altre 8 scatole di Pfizer, per un totale di 9.360 dosi - spiega il direttore socio sanitario Armando Gozzini -. Così potremo proseguire con i richiami e garantire anche alcune prime dosi. Sperando che a breve aumentino».

lettera in Regione

## **I sindacati a Fontana**

### **«Tagliati fuori dal piano Lombardia»**

PAVIA

«Riteniamo un fatto molto grave aver relegato i rappresentanti dei lavoratori in uno spazio da remoto, senza la possibilità né di partecipare in presenza, né di poter intervenire». Inizia così la lettera inviata al presidente della Regione Attilio Fontana dai segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil Debora Roversi, Elena Maga e Carlo Barbieri, per esprimere «delusione e rammarico per come è stata organizzata la sua visita nella nostra provincia».

La gestione della giornata nella quale era stato presentato il Piano Lombardia per Pavia aveva suscitato parecchie critiche, oltre che dei sindacati anche delle associazioni di artigiani e commercianti e da parte della Camera di commercio per la decisione di far intervenire in presenza nella sala dell'Annunciata, per quanto riguarda il mondo economico, solo i rappresentanti delle organizzazioni agricole, e prevedendo oltre a queste unicamente l'intervento del presidente della sede di Pavia di Assolombarda. «Nei nostri anche se brevi interventi - proseguono Roversi, Maga e Barbieri - le avremmo voluto dire cosa, secondo noi, serve per un rilancio del nostro territorio in un momento così delicato. Vogliamo sperare che la nostra esclusione sia dovuta ad una carenza organizzativa e non a motivazioni di carattere politico. Riteniamo che la nostra partecipazione ai tavoli regionali, che si sono succeduti in questi anni e che purtroppo non hanno ancora portato quello scatto in avanti che tutti auspicheremmo, sia stata sempre propositiva e abbia contribuito a definire percorsi e priorità per il nostro territorio». La conclusione è una proposta per superare l'incidente di giovedì 13 maggio: «Se lo ritiene potremmo incontrarci per superare questa incomprensione, sarebbe l'occasione per dirle le nostre considerazioni sul Piano da lei presentato, le nostre proposte, e anche la richiesta che già formuliamo di essere coinvolti, non da remoto, nei tavoli tematici dove si dovranno definire nel dettaglio anche l'utilizzo delle risorse previste».

**Il 28 maggio presidio dei sindacati davanti alla Prefettura  
Tra le richieste sorveglianza e formazione del personale**

## **Infortunì sul lavoro Sono 340 i casi registrati in un mese «Dati spaventosi»**

### **PAVIA**

Più di dieci infortuni sul lavoro al giorno e due morti. È questo il bilancio in provincia di Pavia solo per lo scorso mese di marzo. I dati rappresentano quasi un bollettino di guerra: sono stati elaborati dall'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) e dall'Inail in occasione della 31esima giornata regionale per le vittime sul lavoro che ricorre oggi.

### **340 infortuni in un mese**

Nel giro di un mese in provincia si sono verificati 340 infortuni sul lavoro e due persone sono morte: tragedie avvenute rispettivamente il 19 e 24 marzo che hanno coinvolto un 59enne e un 55enne. Dati allarmanti, e in crescita del 7% rispetto al marzo 2020, quelli sugli infortuni, che riguardano per la stragrande maggioranza il comparto industriale: rispetto al totale parliamo di 307 casi (il 90%) con numeri molto più esigui nel settore dei servizi (19 denunce) e quello agricolo (14). Dei 340 episodi presi in considerazione, il 36% riguarda donne, 124 per la precisione, e questo porta a fare un paragone con lo stesso periodo dell'anno precedente, quindi ad inizio pandemia, dove su un totale di 317 infortuni (e nessun incidente mortale) il 52% aveva riguardato il mondo femminile. Dato che fa pensare quanto abbia inciso il Covid, nei mesi successivi causa di tutte le morti sul lavoro registrate, ovvero sette.

### **Meno malattie professionali**

Allargando la forchetta al primo trimestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2020, il territorio di Pavia fa registrare un calo sia negli incidenti (-11%) che nelle malattie professionali denunciate (-12,5%), portandosi nella seconda metà della classifica a livello regionale, anche se pesano come un macigno le due morti sul lavoro registrate a marzo. Rimane comunque una media di più di dieci infortuni al giorno e la cosa preoccupa, spiega la segretaria Cisl Pavia-Lodi, Elena Maga: «Sono numeri spaventosi. Il 28 maggio prossimo, insieme a Cgil e Uil, faremo un presidio sotto la Prefettura perché ora diventa indispensabile una ripresa nella sorveglianza sulle modalità di lavoro. Gli obiettivi dati dall'Inps, Inail e Ats non sono sufficienti ad un controllo continuo, manca il personale». Sorveglianza e formazione sono i cardini alla base anche del pensiero di Fabio Catalano della Fp Cgil. «Spesso le aziende più piccole non eleggono un loro responsabile della sicurezza e lo trovano nelle realtà come Inail, Inps e Ispettorato del Lavoro, ma non si tratta di personale fisso in loco - spiega -. Credo che sia necessaria una migliore formazione sulla sicurezza, a partire dalle scuole superiori. E pure la riorganizzazione del lavoro, ad esempio sugli orari, può influire positivamente».

---

**A marzo sono morti  
in azienda  
due lavoratori  
di 55 e 59 anni**

---



ASSOLOMBARDA

## 2021 - IL MARZO NERO IN PROVINCIA DI PAVIA

**INCIDENTI SUL LAVORO 340**

|                                |           |
|--------------------------------|-----------|
| UOMINI                         | 216 (64%) |
| DONNE                          | 124 (36%) |
| MORTI 2 UOMINI di 55 e 59 anni |           |

**CASISTICA PER SETTORI**

|             |             |
|-------------|-------------|
| AGRICOLTURA | 14 (4%)     |
| INDUSTRIA   | 307 (90,5%) |
| SERVIZI     | 19 (5,5%)   |

**NON GETTARE MATERIALI DAL PONTEGGIO**

**NON FACCARE SOTTO CARICHI SOSPESI**

**CINTURA DI SICUREZZA**

**GUANTI DI PROTEZIONE**

**VIETATO L'INGRESSO A TUTTE LE PERSONE NON AUTORIZZATE**

**NORME GENERALI PREVENZIONE INFORTUNI**

**CONTROLLARE FUNI E CATENE**

**TENSIONE ELETTRICA PERICOLOSA**

**ATTENZIONE AI CARICHI SOSPESI**

visitati tre parrocchie e oratori

## La carovana benefica dona cibo e cancelleria alle famiglie bisognose

PAVIA

È stato un tour della solidarietà quello che ieri, a partire dal primo pomeriggio, hanno fatto i volontari del gruppo di amici "di quelli che credono nel Natale tutto l'anno" in alcune realtà caritatevoli cittadine. Il gruppo negli ultimi anni si è sempre distinto per iniziative di solidarietà non solo nei periodi più "canonici", ovvero le festività natalizie e pasquali, ma durante tutto l'anno, allargandosi a macchia d'olio in tutta la provincia e pure sul territorio piacentino. Ieri, verso le 13, i volontari, coordinati da Maurizio Niutta, si sono recati presso la parrocchia della Sacra Famiglia, dove ogni mese vengono aiutate 150 famiglie con i pacchi alimentari. In questo caso i volontari hanno donato 350 litri di latte, 100 chili di alimenti per la prima colazione e materiale di cancelleria oltre a prodotti per igienizzare le mani. Poco più tardi la "carovana benefica" si è spostata alla mensa dei Frati di Canepanova, attiva ogni giorno a pranzo, per distribuire 200 chili di riso oltre a dolci e materiali di cancelleria. Tappa finale è stata l'oratorio di San Lanfranco che durante il mese di agosto diventa una mensa per il pranzo sostituendo quella di Canepanova: 100 i chili di riso donati, oltre a 100 barattoli di caffè. «Siamo disponibili ad altre consegne in caso di necessità - ha commentato Niutta -. Per ripartire occorre avere attenzione su tutti senza correre il rischio di dimenticare nessuno».



I volontari del gruppo di amici che ha donato pacchi ai bisognosi



GIORGIO BOATTI

## REPUTAZIONE CHE VALE PIÙ DEI SOLDI

Dopo il lungo periodo trascorso rinserrati in casa, la primavera sembra esplodere con dolcissima forza sotto gli occhi. In questi giorni, appena ci si muove dalla città, e ci si inoltra tra fiume, boschi e pianura, tutto è un tripudio verdeggianti. Quando alzi lo sguardo non sai se lasciarti incantare dalla linea innevata delle Alpi che tra occidente e settentrione si staglia - quasi annullando le distanze - con il massiccio del Monte Rosa, o esplorare la linea azzurra dell'Appennino. Sul lato opposto. Alpi, Appennino. E "fra questi estremi, sono le belle colline. Coltivate come il monte. Ubertose come la pianura... Tutto l'anno è un continuo lavoro; le viti, il gelso, il frumento, il granoturco, i bachi, le vacche, la vangatura e la messe, il bosco e l'orto danno una perenne vicenda di cure, che desta l'intendimento, la previdenza, la frugalità. Lavorando, sempre senza comandare né obbedire...".

Questa pagina famosa delle "Notizie naturali e civili su la Lombardia", somma opera del grande Carlo Cattaneo, mi è venuta in mente, l'altro giorno. Percorrendo le zone che giovedì prossimo accoglieranno l'emozionante fruscio del pedalare - sulle strade di Zenevredo, Montù, Castana, Cicognola, Broni, Canneto - dei "corridori" del Giro d'Italia che arriveranno a Stradella. Poi ho lasciato le strade perfettamente levigate, col profumo d'asfalto appena dato ancora nell'aria, pronte per la 18° tappa del Giro. Ho preso per la linea dei crinali che sta appena sopra la via Emilia. Da Cicognola, dunque, a Pietra de Giorgi. E da qui, lungo una strada che, come in tante della nostra provincia, l'asfalto se lo è mangiato quasi tutto, verso Montalto. Lungo il percorso faccio tappa da un viticoltore che non conosco. Ma, a casa, ne era stato apprezzato il vino. Ancora una volta ho conferma che dietro una buona bottiglia c'è sempre una bella storia. Di lavoro, di impegno, di qualità. Di storie così se ne possono raccogliere tante, in Oltrepò. E non saranno gli scandali da cantina, né la pochezza di un Olimpo Oltrepadano che crede di pilotare tutto, ma che prima o poi tramonterà, a farcelo scordare. Le belle storie in Oltrepò cominciano lontano nel tempo. Col lavoro di nonni e bisnonni che si ammazzano di fatica su e giù per la collina. Vendono vino sfuso, in damigiana, e neppure tanto eccelso, ai milanesi. Però hanno l'occhio lungo. Capiscono, a differenza di altri, che bisogna girare pagina e puntare sulla qualità. Occorre imparare, vedere cosa fanno gli altri. Mentre la Milano da bere abbandona le damigiane, loro mandano i figli a studiare. Ad Alba, per esempio. Da quelli delle Langhe, tra i primi - decenni fa - a capire come si fanno buoni vini. Poi la nuova generazione prende il timone. Sa che la sfida della qualità è lunga. Vince chi non l'abbandona affidandosi alle facili lusinghe degli imbonitori. Alle strategie voraci e devastanti degli imbottiglieri. Vince chi non prende scorciatoie. Chi è fortunato, anche. Perché ha figli e figlie che si appassionano al mestiere. Studiano nel posto giusto. Ad esempio all'Istituto agrario Gallini di Voghera. Esperienze in vigna e in cantina. Poi affiancano i genitori, nel fare vino di qualità, certo. Ma anche nell'aprirsi a un turismo esigente, attento all'ambiente. Alla sua bellezza così preziosa ma, anche, così fragile. Di storie di aziende, e di famiglie così, in Oltrepò, ve ne sono. Perlomeno quanto basta per salvare la reputazione, così ferita, del territorio. Perché, senza reputazione, un territorio crolla. Neppure i tanti soldi che vi stanno piovendo sopra, bando dopo bando, fondo dopo fondo, lo potranno salvare. Soprattutto se - come dicono sottovoce gli addetti ai lavori - finiranno con l'esserci più soldi che idee. Più appetiti che progetti ponderati. I territori si salvano perché hanno una reputazione. La sanno difendere. La sanno raccontare. Con le storie giuste, della propria gente.

**Summit di Casteggio. Il documento sottoscritto dai politici spinge il Consorzio a fare presto su regole e disciplinari**

## Vini Igt, il taglio delle rese agita l'Oltrepo

### CASTEGGIO

La politica in pressing sull'Oltrepo perchè si muova unito per cambiare le regole, ma sul taglio delle rese non mancano i distinguo. Servirà una mediazione, ma la spinta di Reone e ministero è quella di fare delle scelte.

#### Il patto

«La politica pronta a sostenere il comparto del vino. Subito un piano d'azione per rilanciare il settore vitivinicolo e il turismo». Dopo la giornata casteggiana di venerdì, con il doppio tavolo sul vino alla Certosa Cantù, organizzato dal sottosegretario alle Politiche agricole, Gianmarco Centinaio, i politici presenti all'incontro hanno firmato un documento unitario da trasmettere a Consorzio, Distretto e Club Buttafuoco. Il documento è stato sottoscritto, oltre che da Centinaio, dai parlamentari Alan Ferrari, Alessandro Cattaneo, Elena Lucchini e Marco Maggioni, dai consiglieri regionali Ruggero Invernizzi, Roberto Mura, Simone Verni e Giuseppe Villani e dal consigliere provinciale Emiliano Scolè. «Durante l'incontro sono stati affrontati i temi di rilancio dell'Oltrepo e i

**La riduzione da 200 a 170 quintali ettaro non trova il consenso di tutti i produttori**

problemi riguardanti il settore vitivinicolo - si legge - Con particolare attenzione all'immagine e alla reputazione del territorio, è emersa inoltre grande preoccupazione per la prossima vendemmia. Si è sottolineata la necessità di collaborare con Regione e gli operatori del settore per individuare insieme una strategia di rilancio. Si ribadisce la completa disponibilità da parte della politica tutta a sostenere il comparto per intraprendere un progetto di riordino del settore vitivinicolo e rilancio del turismo. Nelle

prossime settimane verranno convocati incontri coinvolgendo gli operatori del settore e i rappresentanti degli enti locali. È arrivato il momento di superare personalismi e interessi particolari che hanno portato all'attuale situazione».

#### Il nodo

Il nodo del dibattito resta la revisione dei disciplinari e la riduzione delle rese dell'Igt, su cui spingono ministero e Regione e che trova sponde negli enti e associazioni del mondo del vino, per i quali «le rese attuali non sono conformi alla realtà». Leggendo il disciplinare dell'Igt "Provincia di Pavia", le rese più alte per ettaro sono quelle di Barbera (240 quintali), Croatina (230 quintali), poi Riesling, Cortese, Moscato, Malvasia e Chardonnay (220 quintali), Pinot nero e Pinot grigio (200 quintali). Su questo punto sono due le posizioni in campo: da una parte c'è, come la Regione e il ministero, chi chiede un taglio drastico delle rese, su un valore intorno ai 170 quintali per ettaro; dall'altra, c'è chi vede come fondamentale, invece di diminuire le rese dell'Igt, la creazione di Doc forti a livello territoriale (come sta avvenendo adesso in Sicilia e Veneto), lasciando l'Igt semplicemente come una valvola di sfogo per annate particolarmente abbondanti. E sarà tra queste due posizioni che bisognerà cercare una mediazione. L'obiettivo resta, comunque, quello di invertire la rotta perché, come ha spiegato la presidente del Consorzio Gilda Fugazza, «non va bene che il 60% della produzione sia Igt e il 40% Doc». Legata alla riduzione delle rese c'è poi la questione, lanciata dall'assessore regionale, Fabio Rolfi, della riconversione dei vigneti nelle zone meno vocate. Un primo passo era stato fatto nelle proposte di modifica al disciplinare Igt del 2018 che, oltre al cambio di nome in "Colline Pavesi", prevedeva il restringimento della zona di produzione eliminando i Comuni di pianura: ma i nuovi disciplinari erano stati rispediti al mittente dal ministero e non se ne è fatto più nulla.



Inaugurazione martedì a Milano con il ministro Franceschini  
L'associazione pavese ha fatto da consulente all'Adi

## Al museo del design le due macchine che hanno fatto la storia della Necchi

CARLO E. GARIBOLDI

**U**n pezzo della storia industriale di Pavia all'Adi Design Museum di Milano, il museo del Compasso d'oro, che sarà inaugurato martedì.

In una vecchia stazione delle carrozze degli anni Trenta, tra porta Volta e il cimitero Monumentale, saranno esposti tutti gli oggetti che hanno vinto il Compasso d'oro, il più prestigioso premio del design industriale italiano.

Istituito nel 1954 su idea di Gio Ponti (grande architetto e designer italiano) è stato assegnato a 350 prodotti.

All'inaugurazione di martedì parteciperanno il ministro Franceschini, il sindaco di Milano, autorità ed esperti e anche due giovani collezionisti pavesi: Dario Dell'Acqua e Andrea Iucu. Il motivo? Solo grazie a loro sono stati chiariti molti aspetti dei due premi assegnati a prodotti pavesi, due macchine per cucire realizzate negli anni Cinquanta dalla Necchi negli stabilimenti di viale Rismondo.

«In effetti per i pezzi Necchi l'unico riferimento siamo noi - spiega Dario Dell'Acqua, coordinatore dell'associazione Necchi, Pavia Italia

- . Abbiamo aiutato i curatori del museo a ricostruire le caratteristiche delle due macchine».

La Necchi Supernova, è stato un gioiello del design e della meccanica. Ha vinto la prima edizione del Compasso d'oro nel 1954, disegnata da Marcello Nizzoli, che nello stesso anno vinse lo stesso premio con la Lettera 22 dell'Olivetti.

«Sulla Supernova avevano solo documentazione fotografica - riprende Dell'Acqua

---

**Dell'Acqua: «È incredibile che a Pavia non ci sia niente sulla sua storia industriale»**

---

- . Stiamo parlando di una macchina davvero rivoluzionaria, già esposta e premiata alla Triennale nel '53. Per la Necchi ha significato il cambio di passo, quello della nuova gestione di Gino Martinoli, fratello di Natalia Ginzburg, ex dirigente Olivetti. Si tratta della prima macchina per cucire automatica della storia. Era in grado di fare da sola i lavori delle ricamatrici: una rivoluzione. Oggi, che c'è l'elettronica è facile, ma con la meccanica era di-

verso. Era l'evoluzione di un altro brevetto Necchi, quello acquisito da Cerri nel 1937. In quell'epoca a Pavia la Necchi aveva inventato lo zig-zag, mentre prima si cuciva solo in linea».

Nel 1957 la Necchi vince un secondo Compasso d'oro, sempre grazie a Nizzoli, con la Mirella. «Un salto estetico e funzionale enorme. La macchina ha linee più sinuose, non è più inserita in un mobile e, soprattutto - dice Dell'Acqua - è realizzata in alluminio. Con quel modello le macchine passano da 22 a 9 chili di peso: una bella differenza». Che la Mirella sia esteticamente un oggetto meraviglioso non è un mistero. Non a caso è all'esposizione permanente del Moma di New York.

«Tutto vero - conclude Dell'Acqua - ed è bellissimo che sarà possibile vedere quei pezzi a Milano. È piuttosto incredibile che a Pavia non esista niente. Noi di Necchi, Pavia, Italia non riusciamo a mettere la nostra collezione neppure in una cantina. E, comunque, se un museo importante ha bisogno di informazioni e pezzi Necchi deve ricorrere alla nostra associazione e all'Archivio Iucu». —



ASSOLOMBARDA



#### LE VISITE

### Da mercoledì aperto anche al pubblico

Dopo l'inaugurazione di martedì, l'Ad Design sarà aperto per tutti. Sopra Dario Dell'Acqua e Andrea Iucu mostrano una macchina Necchi. Sotto i modelli "Compassi d'oro": Supernova e Mirella



aperto il cantiere

## Nuovo ponte Ghisoni prime ruspe in azione in piazzale S. Giuseppe

PAVIA

Sono iniziati ieri mattina i lavori nel parcheggio di piazzale San Giuseppe, prima tranche del maxi intervento che prevede la realizzazione del nuovo ponte di via Ghisoni e della nuova viabilità nel piazzale che si trova tra via Olevano e via Folperti. La ditta Favini Costruzioni srl, azienda del gruppo Faustini, che si è aggiudicata l'appalto da 1 milione e 270mila euro, ha già iniziato ad intervenire sui marciapiedi nell'area del piazzale dove, nei giorni scorsi, si era già provveduto a transennare il parcheggio e a vietare l'ingresso alle auto che andavano ad occupare i 50 stalli. Perché, stando al cronoprogramma, la prima fase, che proseguirà fino al 20 di giugno, riguarderà le opere meno impattanti sulla viabilità, con la realizzazione di nuovi marciapiedi e della prima porzione di ciclabile verso l'Alzaia. «Come previsto, il cantiere è stato consegnato il 18 maggio e ieri sono iniziati i lavori, peraltro con un buon ritmo - sottolinea l'assessore ai lavori pubblici Antonio Bobbio Pallavicini -. Si è infatti iniziato con lo sbancamento dei vecchi marciapiedi. Fino a quando le scuole resteranno aperte, si sono volute avviare lavorazioni meno complesse, in modo da non aggravare il traffico. Poi, nel periodo estivo, si cercherà di accelerare, avviando le opere di trasformazione del piazzale e di questa parte di città e poi l'installazione del nuovo ponte. Si tratta di una delle tante opere che, in quasi due anni, si stanno realizzando. Sono soddisfatto di come stanno procedendo i cantieri aperti in città. A partire da quello di viale Matteotti». Dal 20 giugno partirà la seconda fase che riguarderà la realizzazione delle due rotatorie, verso via Olevano e via Folperti, con un nuovo tratto di marciapiede, e di porzioni di ciclabile verso via Folperti e via Olevano. Terza fase ad agosto. Previste la rimozione del vecchio bailey, opere propedeutiche come la palificazione e la sistemazione delle sponde del Naviglio e l'installazione del nuovo ponte. Il cantiere, se non si verificheranno imprevisti, avrà la durata di cinque mesi. Ad occuparsi dei lavori è la Favini, che ha sede operativa a Rho e si è specializzata nel settore delle costruzioni stradali e in interventi su reti fognarie e acquedotti.

**Primo faccia a faccia nella conferenza di servizi, poi rinviata al 28 maggio  
Bereguardo e Torre d'Isola vogliono la valutazione sulla variante al Pgt**

## **Logistica, sindaci pavesi divisi sull'impatto ambientale**

### **TRIVOLZIO**

Slitta alla settimana prossima la conferenza dei servizi sul progetto di logistica. È stata infatti rinviata a venerdì 28 maggio la conferenza dei servizi per stabilire se escludere o meno dalla Vas, Valutazione ambientale strategica, la variante al Piano delle regole che fa parte del Pgt.

### **PRESENTI E ASSENTI**

L'autorità procedente ha ritenuto necessario prendere altro tempo per valutare le osservazioni arrivate ieri mattina, giorno in cui era stata fissata la conferenza a cui erano presenti i rappresentanti dei Comuni di Trivolzio, Bereguardo, Torre d'Isola, Marcignago e Battuda. Assenti invece Provincia, Ats e Arpa. Se è quindi stato posticipato di una settimana l'incontro ufficiale, la mattinata di ieri è stata comunque momento di un confronto ufficioso tra alcuni dei Comuni confinanti, coinvolti dal progetto presentato dalla società Prologis.

### **GLI SCHIERAMENTI**

Compatti i sindaci di Torre d'Isola e Bereguardo che hanno ribadito la necessità di sottoporre la variante a Vas. «Riteniamo che sia necessaria la Vas per valutare l'impatto di un insediamento di queste dimensioni sul territorio - spiega Roberto Veronesi, primo cittadino di Torre d'Isola -. La variante comporta modifiche che consideriamo sostanziali, in quanto l'area passa da destinazione produttiva a logistica, con ripercussioni notevoli sul territorio, che verrà radicalmente stravolto, e con conseguenze sulla salute e sull'ambiente. Ci rendiamo conto che la Valutazione ambientale strategica comporterebbe un allungamento dei tempi per l'eventuale approvazione del progetto, ma vanno verificati con grande attenzione gli effetti di questo insediamento, senza dimenticare che si tratta di un Piano di governo del territorio del 2008. Assurda perciò l'assenza di enti come Provincia, Arpa e Ats, visto il loro ruolo chiave nella salvaguardia degli aspetti sanitari e ambientali che riguardano l'intera collettività». Resta quindi la distanza con Trivolzio, Marcignago e Battuda. «L'area interessata all'intervento aveva già una destinazione produttiva e a magazzinaggio - spiega il sindaco di Trivolzio Paolo Bremi -. Si è reso però necessario aggiungere la parola "logistica", come richiesto dalla recente normativa regionale. Non si tratta quindi di una modifica sostanziale. Come non lo è neppure la variazione dell'altezza che da 12 metri sotto trave passa a 18 metri. Si sta discutendo di una variante specifica relativa ad una sola scheda del Piano delle regole. Tutti elementi che verranno presi in considerazione la prossima settimana, quando si terrà la conferenza dei

**Trivolzio sostenuto da  
Marcignago e Battuda:  
«Non ci sono  
modifiche sostanziali»**

servizi, rinviata per consentire la valutazione delle osservazioni arrivate ieri mattina. Dispiace che non fossero presenti tutti gli enti coinvolti che comunque hanno inviato i loro pareri».

Si resta anche in attesa della decisione dell'amministrazione provinciale sulla necessità o meno di sottoporre il progetto del nuovo polo logistico alla Via, la Valutazione d'impatto ambientale.



ASSOLOMBARDA



La ricostruzione dell'area dove dovrebbe sorgere la logistica

**Dalle analisi della procura emerge l'impiego di sostanze vietate anche in Pinot e Bonarda, non solo nello spumante**

## **"Terre", sequestrati 500mila litri di vino**

### **BRONI**

Sostanza vietata anche in altre tipologie di vino, oltre allo spumante Metodo classico Docg. La scoperta, arrivata dai risultati delle analisi eseguite sui campioni prelevati alla fine di marzo nella cantina di Terre d'Oltrepo, a Broni, ha fatto scattare ieri mattina il sequestro preventivo d'urgenza di 5mila ettolitri di vino sfuso, suddiviso in otto cisterne tra la cantina di Broni e la sede di Casteggio. La maggior parte del vino sequestrato è Pinot nero 2018 Igt Pavia, vinificato in rosso. Sigilli anche a 139 ettolitri di Bonarda della vendemmia 2019 e a una partita di Pinot rosato che sarebbe stato "tagliato" con il Pinot nero contaminato. Anche per questi vini gli esami, eseguiti dal laboratorio regionale della Repressione Frodi, hanno rilevato la presenza di diglicerina ciclica, una sostanza che viene aggiunta al vino per renderlo più morbido ma che è vietata dalla legge.

### **gli esami sui campioni**

I carabinieri forestali e la polizia giudiziaria sono tornati ieri mattina alla cantina di Broni (e anche nelle sedi di Casteggio, Stradella e Santa Maria della Versa) a distanza di quasi due mesi dal blitz del 30 marzo, quando, sulla base di un esposto, erano stati prelevati campioni e bottiglie di vini diversi. In particolare gli investigatori avevano sequestrato bottiglie del lotto di spumante Metodo classico Docg indicato nell'esposto come contaminato da diglicerina ciclica. Un lotto da 19.500 bottiglie che era stato ritirato dagli scaffali del supermercato Eurospin proprio dopo la rilevazione della sostanza durante analisi di routine. Oltre al sequestro di quel vino, però, i carabinieri forestali e gli ispettori della Repressione Frodi avevano prelevato anche diversi campioni di altri vini. Il maxi sequestro di ieri mattina arriva dopo l'esito di quelle analisi.

### **diglicerina nel vino sfuso**

Dagli esami di laboratorio, da quanto si è saputo, è emersa la presenza di diglicerina con limiti superiori a quelli di rilevabilità (il valore dovrebbe essere zero). Il risultato ha spinto subito la procura a disporre il sequestro preventivo d'urgenza, con l'obiettivo di togliere dal mercato vino che non può essere commercializzato. L'accusa ipotizzata dal magistrato Paolo Mazza, titolare dell'inchiesta che vede al momento indagati il presidente di Terre d'Oltrepo Andrea Giorgi, il vice Marco Forlino e gli enologi, è di avere messo in commercio alimenti non genuini presentandoli come genuini.

### **la tracciabilità del vino**

A questo punto i carabinieri forestali e la polizia giudiziaria della procura dovranno ripercorrere la tracciabilità del prodotto, e quindi la provenienza e l'eventuale miscelazione con altre partite di vino. Se l'esposto che ha fatto partire l'inchiesta parlava infatti di sostanza vietata contenuta nel vino imbottigliato, stavolta la diglicerina è stata trovata in vino sfuso contenuto in cisterne. La possibilità di una contaminazione da macchinari (ipotizzata dalla cantina nel caso dello spumante Metodo classico Docg) è quindi meno probabile. La Bonarda 2019 arrivava di sicuro da un altro fornitore, come confermato anche dai legali della difesa, mentre la presenza di diglicerina all'interno del Pinot nero 2018 è ancora tutta da indagare.



ASSOLOMBARDA



LA MAGISTRATURA

## «Prodotto non genuino»

L'indagine del sostituto procuratore Paolo Mazza (in alto) riguarda l'ipotesi di messa in commercio di vino non genuino. Per questa accusa sono indagate al momento sette persone, tra cui i vertici della società Terre d'Oltrepo (a fianco la sede di Casteggio).

**L'avvocato: «Le verifiche fatte fare dalla Cantina non hanno evidenziato alcuna irregolarità. Sicuri di non aver utilizzato nulla di proibito»**

## «È una partita di rosso non di nostra produzione»

Broni

«Massima collaborazione con gli inquirenti nell'accertamento della verità con la coscienza di non avere utilizzato sostanze vietate dalla legge». Dalla società Terre d'Oltrepo arriva una dichiarazione di poche righe sul sequestro di vino eseguito ieri mattina. Con una precisazione: «Principale oggetto del sequestro è il vino già segregato e sigillato del cliente fornitore che era risultato difforme in seguito ad analisi commissionate dalla Cantina stessa». In sostanza, secondo Terre d'Oltrepo sarebbe stata sequestrata soltanto una partita di vino rosso, Bonarda 2019, non prodotta dalla cantina e su cui Terre d'Oltrepo aveva già avviato accertamenti, oltre allo spumante Metodo classico Docg (in questo caso la società aveva parlato di una possibile contaminazione durante un processo di lavorazione presso terzi). Il provvedimento di sequestro dice invece che il sequestro ha riguardato soprattutto cisterne di vino Pinot nero 2018 e Pinot rosato tagliato con questo. «Stiamo parlando di una vasca di Pinot e di un vino miscelato su cui però aspettiamo di vedere i documenti delle analisi - specifica l'avvocato della cantina, Gabriele Roveda -. Le analisi fatte fare dalla cantina non hanno evidenziato irregolarità. Non so cosa abbia in mano la procura. Noi avevamo chiesto di procedere con le analisi in contraddittorio e di essere sentiti, ma le richieste non sono state accolte. Sulle analisi di queste sostanze bisogna anche intendersi, perché è una materia molto tecnica. La cantina sa solo di non avere usato sostanze vietate». Come si spiega, dunque, la presenza di diglicerina ciclica anche nel Pinot nero 2018? «Ribadisco: non conosciamo le analisi e quindi non possiamo fare valutazioni», risponde l'avvocato. Che aggiunge: «Stiamo comunque per depositare una denuncia per calunnia perché riteniamo che tutta questa storia sia frutto di un sabotaggio interno. Sul resto, massima collaborazione con la procura per arrivare alla verità».



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

